

Inagibile «in extremis» il Teatro Quartiere la rassegna «Contatto» ha traslocato all'Elfo *Paradossale trasferimento del pubblico in torpedone*

Aprire una rassegna teatrale con la chiusura di un teatro è quasi il colmo. Eppure «Contatto» è stato sfrattato dal Teatro Quartiere e costretto a traslocare armi e bagagli in altra sede. Ecco un vivo esempio di teatro itinerante su un torpedone municipale carico di pubblico e scortato dall'Alfetta blu dell'assessore Aghina, intento a spiegare perché, proprio a poche ore dall'inizio della rassegna, i vigili del fuoco hanno deciso di chiudere il teatro di piazzale Cuoco dopo aver constatato l'inidoneità di alcuni pannelli di rivestimento.

Non è stato semplice soprattutto chiedere venia alla coreografa afro-peruviana Victoria Santa Cruz per il trambusto e gli sbalotta-



Victoria Santa Cruz

menti subiti: ma dalle nostre parti abbiamo i riflessi un po' lenti per cui — dopo il fattaccio di Torino — chiudiamo le stalle con un paio di mesi di ritardo sulla fuga dei

buoi e un'ora prima del varo di una rassegna «internazionale».

Dopo il paradossale trasloco nell'ampia platea del Teatro dell'Elfo, ha avuto inizio la conferenza-seminario della Santa Cruz sulla funzione ritmica nella dimensione teatrale.

Questo incontro con l'artista sudamericana ha voluto proporre un'ennesima audace sperimentazione nel campo teatrale, mettendo il pubblico a diretto contatto con il mondo degli addetti ai lavori. Victoria Santa Cruz, coreografa e ballerina, direttrice dell'Istituto di arti folkloristiche di Lima, si dichiara assai fortunata per la sua duplice matrice culturale afro-occidentale. «Il ritmo — dice — è la chiave di volta di qualsiasi forma spettacolare: dalla musica alla danza, dal teatro alla mimica. Le culture spontanee, ed in particolare quelle africane, hanno trovato il modo di esprimere nella istintività delle formule ritmico-emoive una felice sintesi di arte teatrale, mentre il mondo occidentale, così abituato ad analizzare e settorializzare ogni cosa, ha smembrato questa unitarietà primordiale in tecniche espressive finalizzate che a lungo andare hanno spogliato ogni forma di spettacolo dell'originale significato creativo».

Gli stessi giochi ritmici che l'artista peruviana ha proposto al pubblico non sono tanto importanti per il fine didattico che si propongono, quanto perché riescono a coinvolgere la platea in una forma di teatro spontaneo.

Molti spettatori, che vivono un loro privato ritmo quotidiano di tutt'altra natura, sono rimasti tuttavia perplessi anche per la mancanza delle preannunciate «performances» del Teatro Laboratorio di Siviglia, impegnato al Verdi con «La Mas fuerte» di Strindberg.

Questo «Contatto» voluto e organizzato dal Teatro del Sole ha comunque avuto il merito di spalancare una finestra su quel fertile retroterra culturale arroccato dietro le quinte che di solito è pane per iniziati.

Diego Gelmini